

ASSESSORATO TRASPORTI,  
RETI INFRASTRUTTURE MATERIALI E IMMATERIALI,  
PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E AGENDA DIGITALE

L'ASSESSORE

	TIPO	ANNO	NUMERO	
REG.		/	/	Al Consigliere regionale Gianni Bessi
DEL				e p.c. Al Presidente dell'Assemblea Legislativa regionale Simonetta Saliera

Oggetto: **Risposta ad interrogazione. Oggetto n. 6431**

Gentile Consigliere,

rispetto alla sua interrogazione ci tengo a precisare che le tematiche da lei evidenziate esulano dalle competenze di codesto assessorato ed in generale dalle competenze regionali, ma nonostante questo, dato l'elevato interesse della Regione nello sviluppo del porto di Ravenna, la Giunta della Regione Emilia-Romagna ha seguito con attenzione le problematiche sorte a seguito della lettera del 30 aprile 2018, con cui la Commissione UE ha contestato un presunto regime di aiuto che lo Stato Italiano avrebbe posto in essere a favore delle AdSP non assoggettandole all'imposta sul reddito delle società. Tale contestazione consegue l'acquisizione di informazioni che, in anni passati l'UE ha richiesto allo Stato Italiano (ma anche ad altri Paesi europei) sull'organizzazione e sul funzionamento dei rispettivi porti e che – per quel che risulta – avrebbero portato ad analoghe contestazioni ad alcuni di quei Paesi.

Nello specifico si ritiene che la contestazione rivolta all'Italia sia immotivata, non fondata e particolarmente dannosa per i porti italiani qualora l'UE non modificasse il proprio avviso poiché inciderebbe sui bilanci delle AdSP, sulla loro operatività e sulla capacità di investimento ponendo a rischio la competitività dei porti italiani rispetto ai principali porti europei e mediterranei.

Si ravvisa l'infondatezza della contestazione dell'UE non solo alla luce della natura delle AdSP – enti pubblici non economici – ma altresì e soprattutto in considerazione del fatto che la riscossione dei canoni non ha natura di corrispettivo che l'AdSP può "contrattare" e, ancor più tenuto conto di ulteriori 2 elementi:

1. le AdSP amministrano il demanio marittimo in nome e per conto dello Stato, con la conseguenza invero illogica, che eventuale tassazione delle loro entrate di fatto si concluderebbe in una partita di giro da un Ente che è amministrazione indiretta dello Stato allo Stato stesso;
2. diversamente da Enti di amministrazione di porti di altri Paesi europei destinatari di analoghe contestazioni, alle AdSP italiane è vietato per legge lo svolgimento di attività di

impresa portuale, sicché esse non operando come impresa in un mercato, non possono concorrere e quindi non può considerarsi beneficio o aiuto la previsione di esenzione da tassa viceversa prevista per le imprese.

Resta comunque il fatto che il compito di dare risposta all'Unione Europea spetta esclusivamente al Governo Italiano e, per esso, al competente Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. Conseguentemente la Regione segue con attenzione l'evolversi della questione e non mancherà di sollecitare ad ogni livello la giusta valorizzazione delle specificità e peculiarità dei porti italiani, a partire dal porto di Ravenna che è infrastruttura strategica del sistema logistico regionale e nazionale.

Disponibile per ulteriori chiarimenti colgo l'occasione per porgere distinti saluti.



Raffaele Donini

